



Vaprio d'Adda (credit Domenico Valsecchi)

# Turismo dopo la pandemia

## Il ritorno obbligato alle gite fuori porta

**A**nche se gli scienziati se l'aspettavano da almeno vent'anni, la pandemia che ha colpito il pianeta ha colto tutti impreparati, e non mi riferisco a governi e istituzioni, che, in tempi variabili hanno comunque reagito, quanto alla psicologia della gente comune. Il fatto certo è che i tempi per risolvere i problemi sanitari saranno lunghi e che ancora più grave e durature della pandemia virale tuttora in corso, si preannuncia la sua ricaduta economica in molti settori, ad iniziare da quello turistico, il maggiormente colpito in quanto "vocazionalmente" opposto all'isolamento prescritto e, soprattutto, in quanto sacrificabile quando i problemi legati al portafoglio costringeranno i più a tagliare spese ritenute superflue. Di fatto, è stato

scritto, il turismo nel Bel Paese ritorna indietro di almeno 60 anni, con 260 milioni di presenze previste in meno e una ripresa che, nella migliore delle ipotesi, ripartirà solo nel 2021, con un crollo di introiti vicino ai 30 miliardi. Sono i risultati di uno studio sull'impatto del Covid-19 sul turismo nazionale promosso da Assoturismo, l'associazione che coinvolge imprese e federazioni operanti nel mondo turistico e aderenti a Confesercenti. La pandemia ha di fatto eliminato oltre mezzo secolo di crescita, facendoci tornare ai numeri dei primi anni '60, quando ancora l'aereo era considerato un lusso e di Europa unita soltanto si parlava (per non dire di viaggi in località esotiche). Forse la situazione che si va delineando ricorda addirittura meglio il decennio pre-



cedente, quando le devastazioni belliche erano ancora vicine e la massima ambizione (pur nel boom economico di quegli anni) era poter comprare un'utilitaria per portare la famiglia almeno fuori città, sulle colline, ai laghi, o al mare per chi aveva la fortuna di non abitare troppo lontano dalle spiagge, come i romani. La classica "gita fuori porta", che poteva avere come obiettivo un pranzo portato da casa o cucinato su barbecue improvvisati, o la sosta in qualche trattoria. Se questo è vero, cioè se la ripartenza avrà i ritmi di quel periodo, si dovrà fare di necessità virtù, forse anche con piacevolissime sorprese: riscoprire dei piccoli tesori tanto vicini da non essere nemmeno percepiti, come spesso capita... Per divertirmi ho immaginato di vivere non dove abito ma in un'altra città, e ho scelto non a caso Milano, perché sono nata lì e perché i miei antenati sul lato paterno erano di quelle parti: dove

Vaprio d'Adda, museo interattivo di Leonardo



andrei con piacere "fuori porta"?

### ►► VAPRIO D'ADDA, SULLE TRACCE DI LEONARDO

Questa cittadina di poco più di 9.000 abitanti, facente parte della città metropolitana di Milano, è attraversata dal naviglio della Martesana (che arriva a Milano, ancora aperto nella zona nord-ovest del capoluogo lombardo)

ed è compreso nell'omonimo territorio. Qui il verde non manca e l'acqua del fiume Adda e del naviglio lo riflette in mille sfumature a seconda che il tempo sia nuvoloso o che il sole splenda su quel cielo di Lombardia "così bello quando è bello", come scriveva Manzoni. Leonardo da Vinci trascorse diverso tempo a Vaprio, lavorando ai suoi progetti, ospite di Francesco Melzi nella splendida villa che ancora esiste, su incarico di Ludovico il Moro: doveva studiare il corso dell'Adda e, in quel periodo, lavorava anche alla stesura del Codice Atlantico. Nella cittadina sono numerose le memorie leonardesche, dalla piazza dedicata al suo nome, alla passerella elicoidale ispirata ai suoi modelli, fino alla galleria interattiva "Leonardo in Adda", nata con il preciso scopo di far conoscere il grande genio fiorentino, coinvolgendo attivamente il visitatore. Il percorso, accessibile per gruppi, si svolge attraverso sale successive, dove emergono gli studi di Leonardo durante il suo soggiorno a Vaprio. Nella prima stanza si può toccare con mano il "Codice Atlantico"; nella seconda un video mostra la giornata-tipo di Leonardo sulle sponde del fiume; la terza offre una rappresenta-







a cura di **Alisée Maksimovna Radaelli**,  
Redazione di ND



*Villa Melzi (Vaprio d'Adda)*

zione dei suoi studi sulle acque dell'Adda.

Quella che oggi può essere una piacevole "gita fuori porta", per i nobili milanesi, secoli fa, era ambito luogo di villeggiatura, dove famiglie facoltose utilizzarono le sponde del naviglio e del fiume per edificare sontuose ville: oltre alla già citata Villa Melzi d'Eril, immediatamente visibile per la sua posizione sopraelevata, ricordiamo Villa Monti Robecchi, Villa Visconti di Mondrone, Villa Sioli Guidoboni, il Palazzo Simonetta Archinto (dove oggi è la sede del Municipio) e Villa Castelbarco, nota per i maestosi alberi secolari del suo splendido parco. Passeggiare a Vaprio d'Adda è affascinante, percorrendo camminamenti immersi nella natura, realizzati lungo i margini del fiume e del naviglio: erano vecchi tracciati utilizzati per accompagnare



il passaggio delle merci con le imbarcazioni commerciali (Alzaia Martesana, Alzaia sud ed Alzaia Nord). Percorrendoli si incontrano l'antico lavatoio, la chiesa di San Colombano, il Cotonificio Visconti di Modrone e la "Casa del Custode delle Acque", come si chiamava il "camparo", cioè l'incaricato a controllare l'andamento delle acque e a riscuotere i dazi. Qui attendeva chi aspettava il traghetto per passare all'altra

sponda e qui attendevano anche viandanti bisognosi di ospitalità.

Non mancano ristoranti a Vaprio d'Adda, spesso con viste panoramiche sui due corsi d'acqua, dove gustare la cucina del territorio, a detta degli esperti a volte "contaminata" da quella toscana: altra traccia sensibile della permanenza del Genio fiorentino (che peraltro, essendo come me vegetariano, certamente non apprezzava carni alla brace...).